

◆ **Joseph Chamie (Onu): «Il Vecchio Continente sarà di fronte a un muro: o farà entrare gli emigranti o si ridimensionerà definitivamente»**

In Italia necessari 9 milioni di stranieri nei prossimi 25 anni

Il Paese e l'Europa intera invecchiano Le cifre in un rapporto delle Nazioni Unite

ROMA Per riportare la sua popolazione ai livelli del 1995 l'Italia dovrebbe aprire le porte nel prossimo quarto di secolo a nove milioni di lavoratori stranieri, pari a circa 300 mila immigrati all'anno. Lo afferma un rapporto delle Nazioni Unite intitolato *Immigrazione di ricambio: una soluzione al declino e all'invecchiamento delle popolazioni* che l'ufficio demografico dell'Onu sta preparando e che sarà pubblicato ufficialmente in marzo. Nel rapporto di cui sono trapelate anticipazioni, si prospetta l'immigrazione di ricambio come l'unico modo di risolvere i problemi della crescita zero o sotto zero della popolazione in molti paesi europei tra cui l'Italia e il Giappone.

Un colpo al cuore alle tendenze razziste e xenofobe, che pure si affacciano in molti paesi del Vecchio continente. «Le nazioni europee saranno di fronte a un muro: o fanno entrare gli emigranti, o si

ridimensioneranno», ha dichiarato Joseph Chamie, direttore della divisione demografica del Palazzo di Vetro. A suo giudizio la via d'uscita è quella dell'immigrazione controllata come hanno indicato Usa, Australia e Canada: «Ed è un'opzione che - ha detto Chamie - sta diventando sempre più attraente per alcuni pensatori di quei paesi (europei)».

Con un'età media di 40 anni e due mesi l'Italia è con il Giappone il paese con la popolazione più anziana del mondo. Stando alle proiezioni Onu vedrà ridotto il suo numero di abitanti dai 57 milioni attuali a 41 milioni nel 2050. Germania e Francia si trovano in condizioni analoghe. Un'Europa e un Occidente sviluppati, sempre più vecchi, quindi. Con problemi che investono gli stessi sistemi produttivi dei paesi leader. In Italia, più di un osservatore e molti istituti specializzati,

da tempo sottolineano come la salvezza del nostro sistema pensionistico pubblico dipenda proprio dalla forza lavoro «fresca» che solo i flussi di immigrazione possono assicurare. Per non parlare di tutta una serie di «lavori» che ormai nei paesi sviluppati vengono svolti solo dagli immigrati. Il caso Nord-Est, un'area dove singolarmente la propaganda xenofoba cerca di piantare radici, è da questo punto di vista significativo. Nella fonderie, nelle fabbriche e negli opifici diffusi sul territorio, è sempre più massicciamente presente la forza lavoro straniera ed extracomunitaria in modo particolare.

Ma vediamo, con riferimento ai paesi più grandi, qual è la situazione nelle varie realtà europee. Secondo le Nazioni Unite per tenere la popolazione ai livelli di cinque anni fa la Germania dovrebbe far entrare 14 milioni di persone, circa 500 mila al

l'anno. La Francia a sua volta dovrebbe aprire le frontiere a due milioni di immigrati e l'Unione Europea nel suo complesso a 35 milioni.

Ma un'altra sfida, secondo l'Onu, è offerta dall'invecchiamento progressivo della popolazione: se dal numero di abitanti del 1995 si dovesse passare a considerare l'effettiva forza lavoro dell'Unione Europea, il numero di immigrati necessari alle nazioni Ue per pareggiare nel 2025 i livelli di 30 anni prima farà un enorme balzo in avanti ad almeno 135 milioni di individui.

Un rapporto che sicuramente farà discutere, anche in Italia, il paese più esposto ai flussi migratori per la sua collocazione geografica. L'Africa settentrionale da una parte, l'Albania e i Balcani dall'altra, rappresentano i luoghi dai quali in questi ultimi anni sono partiti massicci flussi migratori verso l'Italia.



A lato e sotto campi di accoglienza per immigrati clandestini allestiti in varie parti d'Italia

GARGANO
Rintracciati altri 19 cinesi entrati clandestinamente

Altri due gruppi di clandestini cinesi - complessivamente 18 persone - sono stati rintracciati l'altro notte dai carabinieri mentre vagavano sulle spiagge tra Vieste e Peschici. Anche questi ultimi fanno parte del gruppo di cinesi sbarcati l'altro lungo le coste del Gargano, del quale faceva parte il giovane di 19 anni morto per le ferite riportate al capo durante lo sbarco.

Il giovane cinese è morto durante uno sbarco sulle coste del Gargano, tra i comuni di Vieste e Peschici, nelle località Sfinalicchio e Spiaggia lunga. Il giovane - che aveva 19 anni - era con altri 19 connazionali che hanno raggiunto le coste pugliesi a bordo di un motoscafo bianco, probabilmente partito - secondo gli investigatori - dal porto di Bar, in Montenegro. I clandestini sarebbero stati accompagnati con lo scafo sin nei pressi della spiaggia: il giovane - secondo primi accertamenti - avrebbe battuto la testa durante la discesa dal motoscafo; infatti sul cranio è visibile una profonda lesione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che si trovavano nella zona per un servizio. I clandestini, sentiti da personale dell'Ufficio stranieri della Questura di Foggia e dai carabinieri con l'ausilio di un interprete, poiché avevano dichiarato di parlare solo la propria lingua, hanno detto che il loro connazionale di 19 anni ha battuto la testa su uno scoglio dopo essere sceso dal motoscafo. Gli immigrati non hanno voluto precisare la somma pagata agli scafisti per raggiungere le coste italiane: hanno invece raccontato che lo sbarco sulle coste del Gargano doveva essere di transito e che dopo qualche giorno si sarebbero diretti verso il nord Italia per poi raggiungere altre nazioni europee. Conclusi gli interrogatori e le procedure di identificazione, tutti i cinesi sono stati accompagnati nel centro di accoglienza Regina Pacis di Melendugno (Lecce).

Una disavventura causata dalla disoccupazione ha invece coinvolto, ieri quattro giovani rumeni. Avevano il permesso di soggiorno per lavorare in Italia, ma il lavoro non lo trovavano, così i quattro rumeni hanno deciso di nascondersi nel porto di Livorno in un container in attesa di essere caricato su una nave con destinazione nord America e tentare l'avventura in Canada. Ma la polizia ne ha scoperti nell'ambito dei controlli anticlandestini nel porto. I quattro rumeni avevano portato con loro cibo sufficiente - oltre ai trapani per uscire dal container - per un mese e ben nascosti attendevano la partenza della nave ma la polizia è arrivata prima. Per i quattro, tutti giovani sui 20 anni, non è scattato alcun provvedimento.



«Una struttura del tutto inadatta»

Trapani, Claudio Fava e alcuni parlamentari Ds in visita al Vulpitta
«Il centro non è nato per gli immigrati, non può garantire la dignità»

TRAPANI Uno splendido giardino con tanto verde. È quello che circonda la struttura del Serraino Vulpitta, il centro di trattenimento per immigrati di Trapani reso famoso dalla rissa e dall'incendio di quella terribile notte del 29 dicembre scorso in cui persero la vita tre tunisini e altri rimasero gravemente ustionati. Varcando la soglia del portoncino su cui è affissa la targa del Ministero dell'Interno lo scenario cambia radicalmente, non solo per le conseguenze del rogo, ma per le condizioni in cui versa la struttura. Servizi carenti, stanze stipate di letti più simili a vere e proprie celle e tante facce, di algerini, marocchini e tunisini che, dietro le sbarre delle camere

chiedono ascolto e attenzione per raccontare le loro storie, non sempre limpide, e invocare in qualche modo aiuto. Ieri quest'aiuto lo hanno chiesto all'europarlamentare e segretario regionale dei Ds siciliani Claudio Fava, al deputato Giuseppe Lumia e ai senatori Michele Figurelli e Angelo Lauricella che, insieme con una delegazione di rappresentanti delle associazioni e del volontariato, hanno compiuto un'ispezione nei locali. A loro hanno anche raccontato che la porta della stanza dove è stato applicato l'incendio era sprangata da una barra di legno, circostanza confermata dai responsabili della struttura e che è già al centro dell'inchiesta della Procura della Re-

pubblica a Trapani. Unanime il parere e la richiesta che i parlamentari avvanzeranno: il Serraino Vulpitta è una struttura che va superata perché non è in grado di garantire le condizioni minime di dignità a chi vi è ospitato. «Il Serraino Vulpitta è una struttura che non è nata per accogliere ed assistere i clandestini, ma per altre ragioni e quindi non idonea alle necessità di queste persone». Lo ha detto Claudio Fava, al termine della visita. Per l'esponente diessino «il Vulpitta non offre la possibilità di interventi di socializzazione, non garantisce condizioni di sicurezza, non assicura il pieno rispetto della dignità».

Soffermandosi sulla rivolta del-

la scorsa settimana, Fava ha voluto puntualizzare che «le ragioni della tragedia dipendono anche dal fatto che le condizioni di sicurezza sono improvvisate, affidate allo spirito di sacrificio dei poliziotti che ogni volta rischiano di rimetterci la pelle». Poi il segretario Ds ha confermato che «la stanza in cui hanno perso la vita i tre maghrebin era stata chiusa con una sbarra di ferro collocata per motivi di necessità» ed ha sottolineato che «gli stessi responsabili della struttura si sono trovati vittime di una situazione che all'origine è viziosa». Rispondendo alle domande dei giornalisti in merito all'opportunità di rivedere la legge sull'immigrazione, Fava è stato

chiaro: «La normativa attuale - ha detto - è eccellente, contiene un alto grado di civiltà». Beppe Lumia, deputato dei Ds, ha posto in evidenza come il centro non assicuri «differenziazione, socialità e sicurezza». Per Lumia «nei centri di permanenza devono potere convivere tranquillamente i clandestini, le forze dell'ordine e gli operatori sociali previsti dalla legge». Polemiche con le istituzioni le associazioni di volontariato. Nathalie Dieudé, presidente di «Mundial», un'associazione formata da dodici donne provenienti da tutto il mondo, che si prefigge lo scopo di fare da trait-d'union tra gli immigrati che vivono in città e gli enti pubblici, lamenta «la latti-

anza del Comune, della provincia, verso i problemi reali degli extracomunitari» e denuncia «il muro alzato anche dalle scuole, la colpevole indifferenza mostrata dalla società civile». «Gli enti pubblici - afferma Giampaolo Polizzi, vice-presidente di Arciragazzi - devono andare oltre le dichiarazioni di maniera ed attivarsi per dare corso alle varie leggi in materia di rispetto dei diritti dei bambini. Epifania con gli extracomunitari, intanto, per il vescovo di Trapani, Francesco Micciché, che oggi con il questore Pietro Ieva visiterà il centro per «portare solidarietà agli immigrati e alle forze dell'ordine». Ne dà notizia un comunicato della curia vescovile di Trapani.

Baby gang, allarme alle famiglie: siate severi

Preoccupazione del ministro Bianco. La polizia individua altri due ragazzini

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Le famiglie devono intervenire in modo duro e severo al primo manifestarsi di queste forme, che vanno stroncate sul nascere». Il neo ministro degli Interni Enzo Bianco si dice molto preoccupato del fenomeno delle baby gang e rivolge un appello ai familiari dei ragazzi «perché non abbiano un atteggiamento giustificativo».

Dopo gli ultimi episodi di Milano, l'argomento delle bande giovanili è tornato prepotentemente d'attualità. Intanto ieri gli investigatori milanesi hanno individuato altri appartenenti al gruppo che lunedì ha aggredito e rapinato due ragazzini di 13 e 14 anni. Lulu J, 14 anni e mezzo, di origine etiopica e la coetanea Corinne, una studentessa liceale milanese. Anche i due, come gli altri quattro ragazzi «pizzicati» poche ore dopo quella che loro

stessi hanno definito una bravata, sono stati denunciati per rapina aggravata in concorso. Ma Lulu dice di non aver partecipato all'aggressione. Un'altra ragazza sarebbe stata sentita, ma solo come testimone. Gli investigatori stanno ancora cercando di identificare una giovane, della quale conoscono solo il nome. Con lei, la baby gang sarebbe interamente ricostruita.

Anche i poliziotti milanesi sollecitano le famiglie all'attenzione e al controllo. E sottolineano come spesso «questi ragazzi cercano solo un modo per sfuggire alla noia raggranellando allo stesso tempo qualche decina di mila lire da spendere al cinema o in sala giochi». Il questore Giovanni Finazzo invita familiari e ragazzi vittime di aggressioni a denunciare senza reticenze, allo scopo di prevenire episodi come quelli al centro delle cronache di questi giorni. Stesso invito lo rivolge il ministro Bianco, che tor-

nando a complimentarsi con la polizia milanese per la rapidità delle indagini, ha voluto sottolineare: «Si deve sapere che non è consentito a nessuno di violare le leggi».

La ministra Livia Turco, dice che la prevenzione passa anche attraverso l'aiuto dei genitori. «La baby criminalità si può scongiurare, ma serve un'assunzione di responsabilità da parte dell'intera comunità, così da aiutare, fra l'altro, i genitori nel loro compito educativo». Pure il pensiero di don Tonino Lasconi, esperto di pastorale giovanile, parroco di Fabriano, è rivolto ai genitori, che sollecita ad usare l'arma del dialogo. Meno vizi e più compagnia.

«Attenzione a non costruire un'immagine di giovane sfaticato, drogato e senza inventiva, perché questo non corrisponde alla realtà», ammonisce il sociologo Domenico Masi, che ricorda l'impegno e la serietà dei poli-



I compagni della sezione A. Gramsci dei Democratici di Sinistra di Bologna, nell'annunciare la scomparsa del compagno

LIBERO SERVISI

informano che le esequie avverranno sabato 8 gennaio p.v. alle ore 10,30 presso la camera mortuaria della Certosa (ingresso porta principale).

Bologna, 6 gennaio 2000

A diciannove anni dalla scomparsa di

BRUNO BRAZZINI

la moglie e i figli lo ricordano con immutato, immenso affetto.

Pontassieve, 6 gennaio 2000

Nel quinto anniversario della scomparsa di

ENRICO TRUZZI

(Tonino)

la moglie Velia lo ricorda con affetto.

Suzzara, 06 gennaio 2000

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna

ROSA BONADE' BOTTINO

(in Ceretto)

la ricordano il marito Remo e la famiglia.

Torino, 6 gennaio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17,

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, 750 parole, 10 giorni di validità): L. 6.000 a parola. Adesivi: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

